

LA BATTAGLIA CONTRO IL CORONAVIRUS

# Cirio: "È un dramma, il governo ci aiuti"

In regione oltre 220 morti. Il governatore: i contagi raddoppieranno in meno di tre giorni, negli ospedali situazione al limite

Nel giorno più nero del Piemonte l'allarme del presidente della Regione Alberto Cirio: «In meno di tre giorni i contagi raddoppieranno, non ci saranno posti in terapia intensiva». I casi galoppiano, nuove restrizioni.

SERVIZI - P.32-33

## Vittime e contagi: il virus non si ferma "Un dramma, il governo deve aiutarci"

Cirio: "Secondo le nostre proiezioni tra due o tre giorni le persone infette sono destinate a raddoppiare"

**Le Asl destineranno il 40% dei posti letto ai malati di Coronavirus**

ALESSANDRO MONDO

Dimale in peggio. In Piemonte il picco dell'epidemia sembra ancora lontano, ormai nemmeno gli esperti azzardano pronostici, il virus semina morti e contagi. Ieri la giornata peggiore: 26 decessi comunicati la mattina all'Unità di crisi regionale, altri 18 nel pomeriggio; quasi 4 mila le persone contagiate, 1.590 nel Torinese e 634 nell'Alessandrino; 1.929 ospedalizzate, di cui 298 in terapia intensiva; 1.423 in isolamento domiciliare.

Numeri spaventosi: un bollettino di guerra in costante aggiornamento, che non promette niente di buono per il futuro. E che sta riducendo a malpartito il sistema sanitario, dove nonostante l'impegno encomiabile del personale, a tutti i livelli, le cose si mettono male. «Le nostre proiezioni ci dicono che in meno di tre giorni i contagi raddoppieranno, avvicinandosi al livello di saturazione della terapia intensiva», ha avvertito Alberto Cirio nella lettera al premier Conte.

I pazienti positivi che arrivano negli ospedali sono a getto continuo. Non solo: si tratta generalmente di soggetti medio-gravi, al netto dei più gravi, e di giovane età. Dinamica in controtendenza rispetto alla fase inizia-

le, quando il coronavirus sembrava accanirsi prevalentemente sulle persone anziane e con un quadro clinico precario o compromesso. Significa che l'epidemia è in un nuovo stadio, se possibile ancora più preoccupante. Più in generale, a prescindere dall'età dei pazienti, l'impennata dei contagiati che hanno bisogno di essere ricoverati accelera la saturazione dei reparti e delle terapie intensive e sub-intensive.

L'Unità di crisi regionale ha dato disposizione alle Asl di destinare il 40 per cento dei posti letto ai pazienti Covid. Ieri la Città della Salute di Torino ha attivato il terzo reparto-Covid nell'arco di pochi giorni presso la struttura di Medicina Interna 2. Operazioni che, impongono la redistribuzione di altre specialità. Nell'occasione è stato stabilito che i medici della Chirurgia generale, sgravati dalla sospensione degli interventi non urgenti, supportino i colleghi impegnati nei reparti Covid: disposizione accolta dopo qualche iniziale mugugno. Nelle altre strutture la situazione non è migliore: pazienti positivi, pazienti ventilati, pazienti in attesa di tampone. A decine. Non c'è direttore generale che non abbia l'assillo di ricavare nuovi posti letto. Comune tra il personale sanitario la preoccupazione e il malumore per dispositivi di protezione individuale. Ieri l'Unità di crisi ha inviato alle aziende sanita-

rie 54 mila mascherine chirurgiche, 900 tute, 1.470 camici veterinari, 4.410 mascherine Ffp2, 28.300 guanti, 400 tamponi, 200 calzari, 500 cuffie. Una boccata di ossigeno, certo, che però non risolve. Lo ricorda lo stesso Cirio nella lettera al premier: «le attrezzature e il materiale medico non arrivano». Reiterate le proteste dei sindacati - Anaa Assomed, Cisl, Nursind, Nursing Up - per una situazione giudicata fuori controllo.

Si ammalano i cittadini, si ammalano uno dopo l'altro quanti li curano e li assistono. Secondo Anaa, sindacato dei medici ospedalieri, il 16 per cento di quanti hanno fatto il tampone è risultato positivo: medici, infermieri, oss. Ma ormai anche per i sindacati di categoria è diventato difficile tenere il conto. Alcune Asl, come la Torino 5, sono state decapitate dei vertici aziendali. Si ammalano i medici di famiglia e i pediatri, anche, di cui si parla poco nonostante siano in prima linea. Il virus colpisce, e non guarda in faccia nessuno. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**44**

Sono i decessi  
resi noti ieri  
dall'Unità di crisi  
regionale

**4.000**

Sono le persone  
contagiate  
in Piemonte di cui  
1.590 nel Torinese

**16%**

È il tasso di positività,  
secondo l'Anaa, tra  
medici, infermieri e oss  
sottoposti a tampone



L'ingresso del Pronto Soccorso delle Molinette